

PRESSBOOK ITALIANO



Wanted Cinema presenta



UN INVERNO IN COREA

(Hiver à Sokcho)

di Koya Kamura

con Bella Kim, Roschdy Zem, Park Mi-hyeon

Francia, Corea del Sud, 2025 (104')

Tratto dal romanzo «WINTER IN SOKCHO» di Elisa SHUA DUSAPIN
(pubblicato in Italia da FinisTerrae con il titolo «Inverno a Sokcho»)

USCITA : 11 DICEMBRE 2025

LOGLINE

Nel gelido inverno coreano, l'incontro tra una giovane donna franco-coreana e un illustratore francese fa emergere domande d'identità e appartenenza, in un dialogo che passa attraverso il cibo, il disegno e il silenzio.

SINOSSI BREVE

A Sokcho la 25enne Soo-Ha, studentessa di letteratura e cuoca presso la pensione Blue House, sta per sposare il fidanzato Jun-Oh. L'arrivo di Yan Kerrand, illustratore francese in cerca di un alloggio e di ispirazione per il nuovo lavoro, incrina la routine della giovane. Nel cuore dell'inverno i due instaurano un ruvido rapporto fatto di gesti minimi e scambi essenziali: comunicano in francese, condividono il cibo e l'atto del disegnare. Le domande della protagonista sulle proprie origini e su un padre francese mai conosciuto trovano un inatteso spazio di elaborazione in questo incontro.



SINOSSI LUNGA

La cittadina portuale di Sokcho, quasi al confine con la Corea del Nord, è uno scenario sospeso e quasi metafisico, che fa da sfondo ad un incontro altrettanto indefinibile, quello tra Soo-Ha (Bella Kim), giovane studentessa di letteratura che si paga gli studi lavorando come cuoca e cameriera in una vecchia pensione per turisti - in vista del matrimonio con il fidanzato Jun-Oh - e Yan Kerrand (Roschdy Zem), un noto ma schivo illustratore francese che arriva in cerca di un alloggio e di ispirazione per la sua nuova serie di disegni.

La provenienza e modi particolari dell'uomo risvegliano nella ragazza alcune domande sulla propria identità e sul padre, un marinaio francese che non ha mai conosciuto e del quale la madre non ama parlare. Nel rigido inverno del villaggio coreano nasce faticosamente uno scarno dialogo tra Yan e Soo-Ha (in francese, anche nel doppiaggio italiano del film) basato su interessi comuni come il cibo, la pittura e lunghe passeggiate intorno al centro urbano.

In questo territorio rarefatto nasce un legame fragile, quasi impercettibile, tra due esseri cresciuti ai lati opposti del mondo. Tratta da un romanzo di toccante delicatezza, la vicenda guida lo spettatore in un universo immaginativo dove ogni dettaglio è carico di domande e desideri taciuti, come gli schizzi che il disegnatore verga freneticamente sulla carta dei suoi album. La ragazza ha anche un rapporto irrisolto con il proprio corpo, forse troppo alto e fuori dai canoni di bellezza di un paese maniaco della perfezione e che va pazzo per la chirurgia estetica. La fisicità del mondo creativo dell'ospite francese avrà un impatto anche su questa sua insicurezza interiore.

DAL LIBRO AL FILM

"Winter in Sokcho" è stato adattato dall'omonimo romanzo di Elisa Shua Dusapin, vincitrice del National Book Award. "Leggendo il libro, ho sentito un legame profondo e sfumato con il personaggio principale e con l'universo dell'autrice - dichiara il regista Koya Kamura, che ha scritto la sceneggiatura insieme alla romanziere e a Stephane Ly-Cuong -. Questa chimica si è rafforzata quando ho incontrato Elisa, mentre adattavo questa storia in un'opera intima che riecheggiava la mia storia personale".

NOTE DI REGIA

Provengo da un contesto multiculturale. Mia madre è francese e mio padre giapponese. Spesso orgoglioso, a volte deriso, ho costruito la mia identità nel corso della mia vita attorno a questa "originalità". Mai completamente francese in Francia, certamente non giapponese in Giappone, ho cercato a lungo il mio posto nella società, poiché sentivo il bisogno di essere accettato in entrambi i paesi.

Winter in Sokcho esplora i contesti multiculturali e la ricerca dell'identità, traendo ispirazione da un libro che affronta in modo incisivo e con grande sensibilità la complessità dell'identità attraverso il personaggio principale Soo-Ha.

Come si definisce veramente l'identità di una persona? Attraverso la lingua che parliamo o il nostro patrimonio culturale? Per Soo-Ha, cresciuta in Corea dalla madre, il padre francese rimane un mistero, un'assenza inquietante che influenza il modo in cui percepisce se stessa. Un vuoto che cercherà di colmare come meglio può, spesso a scapito del suo benessere fisico e mentale. Questa mancanza di fondamenta per metà delle sue origini solleva interrogativi sull'importanza del patrimonio culturale nella costruzione dell'identità di una persona.



È l'aspetto fisico a giocare un ruolo cruciale nella ricerca della propria identità? Soo-Ha, consapevole delle sue caratteristiche fisiche distintive, come i grandi occhi chiari o la statura alta, deve subire la pressione sociale di conformarsi a standard di bellezza distorti, molto presenti nella Corea del Sud. Affronto il tema della chirurgia estetica, un vero e proprio fenomeno nella società sudcoreana. Questa pressione influisce sul suo rapporto con il proprio corpo, provocando disturbi alimentari e sottolineando la complessità di riuscire ad accettarsi in una società con aspettative rigide. Senza ricorrere alla chirurgia, le nostre abitudini alimentari diventano l'unico modo per esercitare un "controllo" illusorio, e anzi pericoloso, sul nostro corpo.

La nostra identità è plasmata dal modo in cui ci vede chi ci circonda? Soo-Ha naviga tra le aspettative di sua madre, del suo ragazzo Jun-Oh e di Kerrand, un uomo più anziano che diventa una figura paterna per lei e finisce per suscitare interrogativi sulla sua identità. Sua madre, protettiva ma silenziosa sul passato, si rifiuta di condividere la storia della loro famiglia. Jun-Oh riflette le norme sociali e la pressione estetica, mentre Kerrand, attraverso il suo sguardo di artista e di persona con una propria visione della società, offre a Soo-Ha una prospettiva nuova ma inquietante su se stessa. *Winter in Sokcho* è un'esplorazione visiva e intima di queste domande universali sull'identità di una persona.

La cucina, un'arte tramandata da sua madre, diventa per Soo-Ha un mezzo di espressione e conforto, che simboleggia le sue radici culturali. Le interazioni di Soo-Ha con gli altri personaggi rivelano le sue lotte interiori e il suo percorso verso l'accettazione delle sue origini miste. Queste battaglie interiori sono evidenziate attraverso sequenze animate, che offrono al pubblico una visione dello

stato emotivo di Soo-Ha.

Winter in Sokcho risuonerà non solo in coloro che condividono un'esperienza simile con origini miste, ma più in generale in tutti coloro che si interrogano su ciò che li definisce. Nel filmare i dubbi, le speranze e le scoperte di Soo-Ha, desidero catturare la bellezza e la complessità della ricerca dell'identità, rendendo omaggio allo spirito del romanzo.



IL REGISTA

Koya Kamura è un regista franco-giapponese nato e cresciuto a Parigi. Laureato alla Film University di Parigi VII prima di studiare alla Keio University di Tokyo, ha iniziato la sua carriera in Francia presso il gruppo VIACOM (MTV, GameOne) nel 2007 e successivamente è entrato a far parte della Walt Disney Company nel 2008 come produttore creativo e regista.

Il debutto alla regia di Koya Kamura è avvenuto nel 2019 con il cortometraggio «Homesick», ambientato nella zona di Fukushima vietata al pubblico, che ha ottenuto consensi e premi nei principali festival cinematografici internazionali, tra cui una selezione per i César (gli Oscar francesi) nel 2021.

ELEMENTI VISIVI E NARRATIVI

Nella narrazione si dipana un legame sottilissimo e tuttavia carico di implicazioni emotive e psicologiche tra una giovane cameriera franco-coreana, che non ha mai lasciato la sua terra, e un autore francese di libri illustrati giunto in una cittadina marittima posta sul confine, nel cuore dell'inverno, per inseguire scintille d'immaginazione ed immagini da trasporre su carta.

Il cinema sudcoreano ci ha abituati da tempo a una grazia narrativa particolare, a una delicatezza del gesto che ritroviamo anche in alcune graphic novel d'Oriente, in contrasto con opere invece a tinte molto forti. *Winter in Sokcho*, premiato in concorso al Bergamo Film Meeting e presentato in numerosi festival internazionali, si ascrive alla prima delle due modalità narrative. Il film nasce dal romanzo omonimo dell'autrice franco-coreana Elisa Shua Dusapin, cresciuta tra Parigi e Seoul, opera pluripremiata in Francia e pubblicata in Italia da Finis Terrae con il titolo "Inverno a Sokcho". Il racconto si articola attorno a due figure fuori da canoni, accomunate da un magnetismo fatto di silenzi, esitazioni e distanze apparentemente incolmabili.

"Mi affascina la loro malinconia... prediligo i luoghi che si svelano lentamente, le storie in cui solitudini lontane finiscono per sfiorarsi" ha spiegato il regista Koya Kamura (*Homesick*). Tra Soo-ha (Bella Kim) e l'artista introverso Kerrand (interpretato da Roschdy Zem, figura di spicco nel panorama francese, già protagonista del fortunato *Roubaix, une lumière* e regista di *Persona non grata* e *Les Miens*) nasce una conoscenza profonda, fatta di piccoli atti di gentilezza, camminate tra le montagne e conversazioni sottilmente filosofiche, in cui due mondi si cercano senza mai davvero sovrapporsi. Ispirandosi al romanzo omonimo, il regista sviluppa un'opera che imposta a sua volta un dialogo tra

i diversi linguaggi dell'audiovisivo. Inserisce nel film numerosi inserti animati che danno forma alle fantasie inespresse della protagonista, la cui curiosità nei confronti dell'illustratore cresce inquadratura dopo inquadratura.



Il disegno si interseca alla pellicola in un rapporto vivo e concreto anche con l'ambiente, le cose e le persone. La giovane Soo-Ha nasconde costantemente il proprio corpo, chiede alla madre e al fidanzato quale parte del viso dovrebbe modificare con la chirurgia plastica facciale (una ossessione sociale coreana). Tuttavia, spiando da una fessura l'artista all'opera, mentre trasforma la sua immaginazione in forme concrete – grazie ai disegni animati di Agnès Patron - la ragazza riscopre il proprio corpo, trovando un'inedita armonia identitaria. A ciò contribuiscono anche le linee e le strutture del paesaggio attraversato dai due protagonisti nelle loro camminate, che diventano come mappe in movimento delle loro interiorità.



FESTIVAL E PREMI

- Toronto International Film Festival
- Bergamo Film Meeting – Premio per la Miglior Regia

- Munich Film Festival
- San Sebastián International Film Festival
- San Francisco International Film Festival

PERSONAGGI / INTERPRETI

Soo-Ha / Bella KIM
 Yan Kerrand / Roschdy ZEM
 The mother / Mi-Hyeon PARK
 Mr. Park / Tae-Ho RYU
 Jun-Oh / Doyu GONG
 The aunt / Kyung-Soon JUNG

CAST TECNICO

Regia : Koya KAMURA
 Sceneggiatura : Koya KAMURA & Stéphane LY-CUONG
 Direttore della fotografia: Élodie TAHTANE
 Assistanti alla regis : Jawahine ZENTAR & Woosang KIM
 Produzione Design : Hyein KI
 Montaggio : Antoine FLANDRE
 Animazioni : Agnès PATRON
 Compositore : Delphine MALAUSSÉNA
 Sound Design : Didier FALK, Clémence LOUESDON, Kinane MOUALLA
 Produzione : OFFSHORE
 Co-produttori : KEYSTONE FILMS, BNP PARIBAS PICTURES
 Produttore: Fabrice PRÉEL-CLÉACH
 Produttore associato : Yoon-Seok NAM
 Production Manager : Laura LESTRADE, Eunjae JUNG

DETtagli TECNICI

Formato sonoro 5.1 / Aspect Ratio 1:85 / Durata : 104' / Genere Drammatico / Versione originale : Francese, Coreano / Anno di produzione : 2024 / Paesi : Francia, Corea



